

**Zeitschrift:** Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Herausgeber:** Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

**Band:** 18 (1961)

**Heft:** [2]

**Rubrik:** Comunicazioni

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

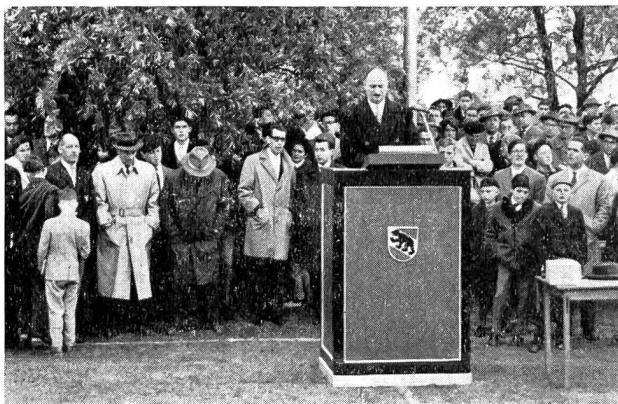
**Download PDF:** 21.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## L'HYSPA ha chiuso i battenti

L'esposizione igiene, ginnastica e sport, che portava il significativo nome di HYSPA, ha chiuso i suoi battenti il 17 luglio, dopo una vita non troppo felice di due mesi, visitata da 770 000 persone. Abbiamo detto «vita non troppo felice»: infatti essa fu molto avversata dal maltempo e bisogna pur dire che essa non è stata troppo «sentita» dalla popolazione svizzera: forse lo è stata ancor più dai visitatori convenuti dal di fuori che dai bernesi stessi i quali non hanno creduto eccessivamente opportuno creare quell'atmosfera necessaria per una



L'on. Paul Chaudet parla ai giovani dell'I.P.

mostra di così alta importanza come questa che si ripete per la seconda volta e dopo una parentesi di trent'anni! Forse nel 1991 s'interesseranno maggiormente a questa bellissima rassegna che noi abbiamo personalmente visitato tre volte e che ogni volta abbiamo trovato sempre più vivace e interessante e ove abbiamo ogni volta fatto simpatici incontri: l'ultimo quello con il direttore dell'Università di Friburgo, prof. Gerschler, (presentatoci dal direttore di Macolin Ernesto Hirt), il quale era venuto a Berna con 120 studenti, appunto per visitare l'HYSPA: che ha suscitato in lui e nei suoi allievi un vivissimo entusiasmo per il modo — facile — con cui lo sport veniva presentato: perchè, tematicamente, lo sport, per renderlo accessibile a tutti (e specialmente agli studenti), deve essere presentato con un'arte non comune: l'HYSPA è riuscita in pieno in questo suo intento. E altri simili concetti hanno espresso alte personalità del mondo insegnante germanico, francese e italiano che l'esposizione hanno visitato.

LA GIORNATA DELL'I.P. nel quadro dell'HYSPA, si è svolta il 28 maggio u.s., caratterizzata da freddo intenso (quasi invernale) e dalla pioggia. Alla fine si è rivolto ai mille giovani di tutti i cantoni l'on. Consigliere federale Paul Chaudet, Capo del DMF, (che era attorniato dal già direttore Arnoldo Kaech, dal direttore di Macolin Ernesto Hirt, dal Capo dell'I.P. Willy Raetz, dal capo-stampa dell'HYSPA Herbert Alboth, dai capi cantonali, da molti accompagnatori), il quale ha parlato — molto applaudito — nelle tre lingue nazionali:

*«Attraverso la ginnastica e gli sport voi cercate di raggiungere un livello di attitudini che vi permetterà — ha detto fra altro l'on. Chaudet — di integrarvi nella comunità nazionale apportandole nuove forze, la dirittura del vostro carattere, il vigore dei vostri sentimenti e della vostra capacità di agire. Voi arricchite questa comunità della vostra pratica della camerateria e della vita sociale, dell'energia creatrice che avrete attinto nella vostra comunione con la natura. Voi le darete dei cittadini e dei soldati i cui pensieri e atti saranno l'espressione di una volontà di servire. Tutto ciò voi l'avete voluto aggiungendo ai frutti della vostra educazione familiare ciò che può produrre ancora l'educazione fisica postscolastica sui piani corporali e dell'educazione generale. Ciò che noi attendiamo da voi è che voi abbiate a partecipare a un'opera comune senza lasciar annientare la vostra personalità!»*

Riteniamo che incontri fra rappresentanti dei cantoni abbiano a essere rinnovati ogni anno: nella suggestiva e simpatica cornice di Macolin il motivo della giornata del 28 maggio all'HYSPA potrebbe essere ripetuto con le immancabili modifiche che si impongono per un'organizzazione così impegnativa che però potrebbe essere semplificata. Sarà bene parlare di ciò in una prossima riunione fra i dirigenti dell'I.P. (a.s.)



Il gruppo ticinese all'assalto della roccia artificiale

## L'I.P. Ticino all'Hyspa

Nell'ambito dell'Hyspa, — una esposizione che dimostra in modo evidente l'importanza per un paese, della salute del suo popolo — si è svolta il 28 maggio u.s., la giornata dell'istruzione preparatoria. Un migliaio di giovani, in rappresentanza di tutti i Cantoni della Confederazione si son dati convegno a Berna, per cimentarsi in combattute ed interessanti gare di pallamano, di calcio e nelle discipline comprese nell'esame I. P. (corsa, getto del peso, arrampicare, salto in lungo e lancio della granata). Altri vessilliferi cantonali, particolarmente versati nell'alpinismo e nello sci, hanno dato invece dimostrazioni sulla roccia e sulla pista artificiali, che sono state due delle meraviglie dell'Hyspa.

Come «bouquet» finale le selezioni delle migliori squadre hanno partecipato ad una variatissima staffetta intercantonale che è risultata molto interessante.

La rappresentativa dell'I. P. Ticino, forte di una ventina di elementi, era guidata dal capo dell'Ufficio cantonale dell'I. P. e comprendeva i monitori Primo Rossini incaricato per la parte atletica, Bruno Bonomi per lo sci, Paolo Steiner per l'alpinismo e Renato Galeazzi per il nuoto.

Diremo subito che le gare sono state avviate dal maltempo: pioggia ad intermittenze e, soprattutto, freddo intensissimo tant'è vero che le competizioni di nuoto non hanno potuto effettuarsi.

Indubbiamente delle cattive condizioni atmosferiche, ne risentirono principalmente i nostri giovani abituati come erano a temperature ben più miti. Fu così che, tutti intirizziti dal freddo, non poterono esprimere il loro reale valore e nella graduatoria che veniva stabilita al termine delle 5 discipline dell'esame di base, occuparono delle posizioni nettamente al disotto di quanto era lecito attendersi. La vittoria ha premiato l'argoviese Peter Wullschleger, nato nel 1945, che ha totalizzato 122 punti su un massimo di 125! È questo un risultato assai significativo che serve a mettere in evidenza le attitudini di un giovane di grandi qualità. Staccato di 1 solo punto il basilese Peter Buchmüller, 1944, dimostratosi lui pure in possesso di eccellenzi doti atletiche.

I ticinesi hanno raggiunto i seguenti punteggi:

Realini Giorgio	1942	punti 103
Rusca Roberto	1943	punti 101
Montalbetti Marco	1944	punti 99
Curti Roberto	1945	punti 96
Rossi Marco	1943	punti 95
Jorio Giancarlo	1945	punti 92

Gli atleti, agli ordini di Primo Rossini, effettuano esercizi di riscaldamento dei muscoli nell'imminenza delle prove dell'esame di base e della staffetta



Bruno Bonomi con gli sciatori ticinesi si esercita sulla pista in nylon

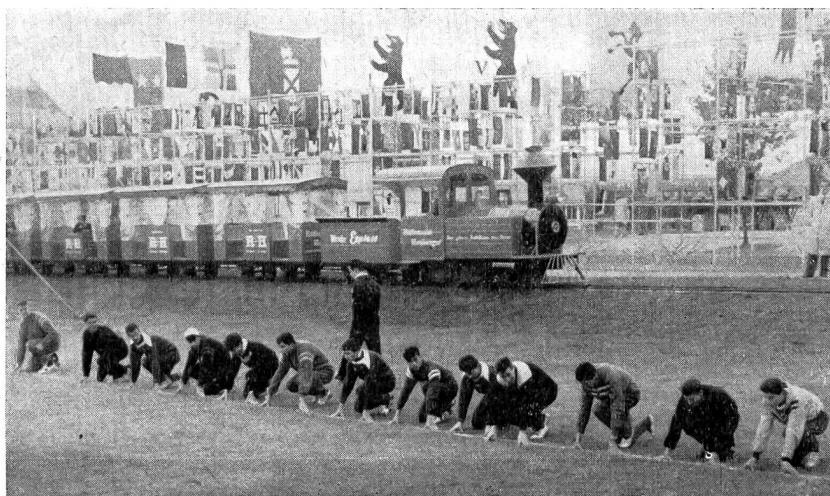
Versi Pierangelo	1945	punti 92
Galeazzi Giancarlo	1945	punti 91
Molinari Luciano	1944	punti 90
Rivera Brunello	1945	punti 89
Gianolini Claudio	1945	punti 87
Frigerio Danilo	1946	punti 86

Nella staffetta cantonale la nostra formazione è classificata al settimo posto, mentre vittoriosa è risultata quella d'Argovia che ha battuto di stretta misura Ginevra.

Molto combattuti furono pure i tornei di calcio e pallamano, nei quali il Ticino non partecipava. Vivamente seguite ed ammirate furono invece le esibizioni dei nostri rocciatori e sciatori; il che sta a dimostrare l'utilità e l'efficacia dei corsi che l'Ufficio I. P. organizza, in estate per l'alpinismo e in inverno per lo sci. Da questi corsi, infatti, i numerosi giovani che partecipano escono forgiati nel carattere e nello spirito e con un bagaglio tecnico tutt'altro che indifferente; il che è frutto principalmente delle indiscusse capacità dei monitori I. P. che con volontà e pazienza si prodigano elargendo consigli e insegnamenti.

Per concludere diremo che, malgrado l'inclemenza del tempo, i mille e più giovani che ne rappresentavano parecchie decine di migliaia sparsi ovunque nel nostro Paese, hanno testimoniato la necessità dell'istruzione preparatoria, fonte di gioia e di benessere per la gioventù svizzera!

Magio



(Reportage fotografico di Aldo Sartori)

## Al corso sci dell'I.P. Ticino a Mürren

«...Per chine rapide, vertiginose, agile scivola lo sciatore...»

Le raccorciate vacanze natalizie mi avevano impedito di partecipare al solito corso invernale IP di sci.

Per la prima volta allora mi sono iscritto al corso primaverile che si tiene a Mürren.

Nell'attesa ho cercato tutte le domeniche di fare un discreto allenamento sia sul mio Cardada sia, più spesso, ad Andermatt.

Le vacanze pasquali mi hanno così trovato non troppo arrugginito.

Pieno di buoni propositi sono partito la mattina del 26 marzo alla volta di Mürren.

Già il viaggio, che compivo per la prima volta in pieno inverno, mi ha lasciato un'impressione profonda, dovuta al passaggio continuo di una fantasmagorica teoria di colossi alpini incappucciati nel loro manto invernale.

Il gruppo classico delle tre vette della Jungfrau, del Mönch e dell'Eiger che avevo già ammirato da lontano, ma sempre in estate, mi era ora a portata di mano: l'Eiger soprattutto, diventato famoso proprio in quei giorni.

La rapida funicolare, lasciato Lauterbrunnen, ci ha portato, fra muri di neve, ad una stazioncina dalla quale parte il trenino che, finalmente, arriva a Mürren, civettuola stazione sportiva dal classico aspetto standard: casette in legno scuro allineate sulla via principale, mescolate agli innumerevoli e moderni alberghi.

Fra di essi il centro ANEF, soggiorno ottimo e signorile, che ha accolto una quarantina di giovani desiderosi di volare su quelle piste meravigliose.

E con perfetto orario, facile disciplina, con vivo entusiasmo, il troppo breve corso che era magistralmente diretto da esperti e capaci maestri, si è svolto ordinata-

mente, senza gravi incidenti, con molto profitto, ed ha avuto la sua fase d'esame, direi, con un'escursione entusiasmante, rallegrata da un sole vivissimo che trasformava la neve in tanti frammenti di cristallo luminosi, e che ci dava quella tintarella che ci contraddistingue in città al nostro ritorno.

La metà: la piccola Scheidegg e Wengen, il notissimo centro invernale.

Giuntivi, il trenino della Jungfrau ci portò ai piedi della maestosa parete nord dell'Eiger che, con il suo terribile «ragno», è stata fino alla riuscita della scalata tedesca lo spauracchio e il desiderio dei più esperti professionisti della montagna.

Dopo un paio di discese effettuate sotto la parete, imboccammo la pista che ci portò direttamente alla Kleine Scheidegg.

Nel primo pomeriggio, sempre in un tripudio di sole, scendemmo innumerevoli volte la famosa pista del Lauberhorn, che abbandonammo a malincuore.

A Wengen, sosta obbligatoria, che ci permise di visitare la fabbrica delle famosissime scarpe da sci note a tutti gli sportivi dilettanti e professionisti, e diretta dall'ex-campione Karl Molitor.

Il giorno dopo, con grande e generale rammarico, le ultime discese sulle belle piste di Mürren, che lasciammo con in cuore l'appuntamento all'anno venturo.

Mio desiderio sarebbe che tanti miei compagni volessero gustare essi pure la gioia di volare su queste piste consacrate a notissime competizioni internazionali, ammirare questi insuperabili paesaggi, vivere in compagnia più che lieta giorni indimenticabili con sulle labbra il sorriso della gioia sana e il canto:

«...Salir, sempre salir — ripete il vento — solo ardimento il tuo motto sarà...!»

**Fiorenzo Molinari**



Il folto e allegro gruppo dei ticinesi partecipanti al corso cantonale di sci dell'I.P. a Mürren

(Foto A. Sartori)

## Echi... mendrisiensi della Giornata cantonale sci

Andermatt-Nätschen, ore 10.30, due metri di neve polverosa, freddo moderato, montagne nascoste da una fitta nebbia, ventaccio a raffiche che ti sbatte negli occhi uno svogliato fioccherellare, pochi turisti, trecento giovani in età IP lì su uno spiazzo come un gregge di pecore nere che si agitano impazienti, un andirivieni del trenino che con la sua presenza rompe l'incanto di un paesaggio così sublime.

Ci guardiamo in giro, sì, ci siamo noi di Mendrisio, una trentina... Senza ombra di timidezza proviamo a muoverci sugli sci e tutto è così naturale su queste nevi mentre il pensiero corre laggiù al Prato dell'Alpe dove abbiamo imparato «queste cose», questi piccoli segreti che non ci fanno sfigurare in mezzo a tanti talenti.

Cosa sta succedendo riusciamo a capirlo solamente adesso; giovani di tutte le parti del Cantone si buttano giù nella discesa uno alla volta, a intervalli quasi regolari e scompaiono presto inghiottiti dalla nebbia.

Qualcuno scandisce degli ordini, qualche altro lancia dei consigli a chi al gran balzo s'apparecchia, ma le parole rapite improvvisamente dal vento si perdono laggiù nella valle.

Ma perchè scendiamo così, senza un ordine di difficoltà prestabilito, senza un controllo finale?

Perchè oggi è la festa della gioventù ticinese che sulle nevi sa trovare tanto calore ed entusiasmo, perchè nell'I.P. la parola primato non esiste, perchè i nostri superiori hanno compreso perfettamente lo scopo di questa giornata, cioè avvicinare e fondere le opinioni dei giovani, procurare loro la gioia nel farli scivolare, infondere loro quella fiducia che è anche prudenza, abilità e intelligenza nella scelta del terreno, libertà del movimento lontano da forme rigide e imposte e che sempre più deve naturalmente amplificarsi fino ad apportare quel beneficio fisico e spirituale, meta suprema di questo movimento giovanile.

Restiamo fedeli a una tradizione «locale» e scendiamo buon ultimo: lo spettacolo è stupendo i giovani stanno animatamente commentando la loro fantastica galoppata, convinti di avere soddisfatto loro stessi e i loro monitori, sicuri che gli insegnamenti ricevuti sono stati usati e amplificati, adattati alle difficoltà incontrate.

Solo qualcuno, rara pecorella rimasta lontana dal gregge, sta ancora scendendo lentamente, studiando il terreno o meglio il posto migliore per cadere senza farsi male; un altro sta cercando una punta spezzata nascosta nella neve altissima, un altro ancora guarda compiaciuto il compagno che dopo un ruzzolone sembra risvegliarsi da un sonno profondo ed è lì più coperto di neve che di stoffa...

Ma tutto è bene quel che finisce bene, l'emozione dei principianti è diventata ora gioia vera, inconfondibile entusiasmo, soddisfazione comune per il primo passo sicuro compiuto: abbiamo espugnato una pista famosa, abbiamo saputo dominare finalmente quei terribili «legni» che laggiù fra i boschi della Bellavista in un giorno ormai lontano nel tempo ci erano sembrati arnesi infernali fatti soltanto per procurarci noia e fatica. È fuggito troppo in fretta questo di festivo, e con sè ha portato tanti piacevoli episodi di cinque giornate passate fra tanta spensierata gioventù che ora è lì, distesa sulle panchine del treno che corre veloce verso casa, am-

mutolita, stanca ma beata, sognando forse volteggi e arabschi, velocità fantastiche e capitomboli da non finire... C'è l'occhialuto chiacchierone spacamontagne accanto al pasciuto burlone, l'irrequieto striminzito lungo disteso sopra al dinoccolato omaccione dalle gambe di cartapesta, c'è il monitore gran capo di questa tribù di «lancieri bianchi» che più soddisfatto che contento, già pensa al corso del prossimo inverno. **scaru**

## Monitori I.P. alla ribalta!



Ecco i due monitori I.P. Giovanni Zamboni (a sinistra) e Carlo Stanga (a destra) mentre stanno effettuando il cambio del testimoni nel corso di una combattuta staffetta. I due validi esponenti del movimento dell'Istruzione Preparatoria sono due autentiche colonne dell'atletica leggera ticinese. Zamboni ha infatti di recente stabilito un nuovo limite cantonale dei 400 m. con il tempo di 50" netti, migliorando quello precedente dell'indimenticabile Taio Eusebio di 4 decimi, e ha conquistato il titolo ticinese di pentathlon olimpico 1961. Stanga, dal canto suo, è da tempo primatista ticinese del salto in lungo (m. 7,20) ed è pure il nostro miglior esponente nei concorsi di gare multiple. Ha conquistato un brillante quinto posto ai campionati svizzeri 1961 di pentathlon.

Da rilevare inoltre che nell'I.P. i due magnifici atleti sono anche riconosciuti come monitori sci.